

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 42 (1973)
Heft: 4

Artikel: Avremo presto un santo proveniente dal Grigioni?
Autor: Giuliani, Sergio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-32846>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Avremo presto un santo proveniente dal Grigioni?

In questi ultimi tempi si è ripreso a parlare della causa di beatificazione di fratel Giacomo di San Luigi, al secolo Giacomo Gianiello di Tinizzone (Tinzen in tedesco e Tinizong in romanzio). Per i nostri lettori sia premesso che una causa di beatificazione è regolata da norme ben precise contenute nel codice di diritto canonico (can. 1999 ss.) Prima che la Chiesa proclami una persona santa, cioè degna del culto di dulia, sono necessari vari processi e numerosi studi storici che richiedono anni ed anni per non dire decenni.

Dapprima presentiamo un breve profilo biografico del futuro santo grigionese.

Giacomo Gianiello, ultimo dei quattro figli della famiglia **Giovanni Gianiello** e **Anna Maria Durbant**, nacque a Tinizzone il 3 marzo 1714. Poco è dato di sapere sui primi anni della sua giovinezza, ma, chi sa leggere attraverso le scarse notizie tramandate, intravede in Giacomo il fanciullo pastorello che custodisce il bestiame, il ragazzo che aiuta nella coltivazione dei prati e dei campi e che lavora alla gestione del mulino che la famiglia

Gianiello possedeva.

Verso il 1730, essendo già morti i genitori, Giacomo emigrò a Roma per ragioni di lavoro. Trovò impiego quale scudiere nella casa del principe Bartolomeo Corsini. La vita di Giacomo apparve subito devota ed esemplare al principe Corsini che credette bene di suggerire al giovane di entrare in qualche istituto per farsi religioso. Nel 1732 il Gianiello fece ritorno a Tinizzone. Non è dato di eruire il motivo di un ritorno solo dopo due anni di assenza, ma probabilmente venne in patria per prendere definitivamente congedo dai suoi fratelli e dai suoi monti. La sua permanenza a Tinzen si protrasse per circa due anni. Una testimonianza di quel tempo dice: «Il suo contegno era veramente di grande edificazione a tutti, perché riservato nel parlare e sempre alieno dalla mondana conversazione.»

Nel 1732 Giacomo fece ritorno a Roma e tentò per due volte di farsi francescano, ma dovette uscire per un male che aveva a un ginocchio.

Si iscrisse all'Oratorio detto di «Caravita» e mise le sue forze a disposizione degli ammalati negli ospedali. Venuto a conoscenza dell'istituto dei

Passionisti che era stato fondato in quel tempo da Paolo della Croce, Giacomo chiese di entrarvi a far parte. Il fondatore stesso lo accolse nel dicembre del 1742 e dopo poche settimane di noviziato fu ammesso alla professione religiosa che ebbe luogo nel convento di Monte Argentario (prov. di Grosseto).

Per cinque anni fratel Giacomo di San Luigi (tale il nome che aveva assunto in religione) fu il factotum del convento di Argentario. Era stimato dai confratelli e anche dal fondatore (S. Paolo della Croce) che gli affidò qualche incarico difficile e delicato.

Nel marzo del 1748, dovendosi fondare un convento a Toscanella, oggi Tuscania (Viterbo), Paolo della Croce pensò di trasferire ivi anche fratel Giacomo. Come unico religioso coadiutore fratel Giacomo dovette attendere a tutte le faccende materiali del nuovo convento. Lo fece con grande esattezza, con modestia e spirito religioso e si attirò la stima e l'ammirazione di tutti i fratelli di religione e anche delle persone estranee. Nel mese di agosto 1750 fratel Giacomo fu colpito dalla febbre malarica che in pochi giorni lo portò alla tomba. Appena la febbre fece la comparsa si pensò a trasferire fra Giacomo a Cellere (località poco distante da Tuscania) dove venne ricoverato presso una famiglia amica della congregazione dei Passionisti. La morte colse fratel Giacomo il 14 agosto 1750.

La notizia «è morto un santo» si sparse ben presto nella regione. Sorse quasi una disputa fra Tuscania e Cellere per la sepoltura di fratel Giacomo. Ci si decise per Cellere e là oggi ancora si conserva la sua tomba.

Storia della causa di beatificazione

Fratel Giacomo era morto in concetto di santità e si registrarono quasi subito prodigi che vennero attribuiti alla intercessione dell'umile passionista di Tinizzone. Ci si poteva attendere che le pratiche per la sua causa di beatificazione venissero subito intraprese. Ma, né san Paolo della Croce che visse ancora 25 anni dopo la morte di fra Giacomo, né i suoi immediati successori si occuparono direttamente di lui. In mancanza di prove storiche per questo fatto si può forse addurre il motivo che circostanze di ambiente e di tempo furono la causa del ritardo dell'introduzione della beatificazione di fratel Giacomo.

Praticamente dal 1750 al 1889 nessuna pratica al riguardo. Nel 1889 il cardinale Lucido Maria Parocchi, vicario in Roma di Leone XIII, intervenne presso i Passionisti e li indusse a intraprendere ricerche e fare studi su fratel Giacomo. Il primo processo si ebbe negli anni 1889 - 1891 nella diocesi di Acquapendente (Cellere è parrocchia di detta diocesi) e contemporaneamente si iniziarono le ricerche a Coira, resp. a Tinizzone e in val Sursette. Seguirono altri processi, detti de non cultu, negli anni 1896 e 1913. Nel 1923 il Foglio Ufficiale della diocesi di Coira invitava clero e popolo del Sursette a voler consegnare eventuali scritti di fratel Giacomo ed a voler deporre eventuali testimonianze su quanto sapevano per aver sentito dire intorno al giovane di Tinizzone. Nessun scritto è stato trovato, invece si ebbero varie testimonianze che hanno servito a costruire il mosaico

della vita del Giani. Purtroppo il proseguito della causa poté aver luogo solo nel dicembre 1940, quando cioè Roma diede il nulla osta.

La seconda guerra mondiale fu un ulteriore freno nella questione.

Un passo decisivo si ebbe a registrare nel 1966: Il relatore generale della causa affidava al padre Passionista Gaetano Raponi il compito di rivedere la documentazione e di comparsare nuovamente gli archivi che potevano venire in linea di conto. Padre Raponi fece un lavoro da certosino che permise poi al relatore, Padre Federico dell'Addolorata, di preparare la così detta «Positio causae».

La documentazione completa è stata pubblicata per incarico dell'ufficio storico della Sacra Congregazione per le cause dei Santi nel mese di marzo di quest'anno (1973).

Già il 9 maggio 1973 venne presentata una relazione ai consultori dell'ufficio storico vaticano. Vennero loro poste tre domande:

1. Si ritengono sufficienti le investigazioni fatte sulla vita, sulle virtù e sulla fama di santità del servo di Dio Giacomo da s. Luigi?
2. I documenti raccolti e pubblicati nella relazione storica meritano fede?
3. I documenti prodotti contengono elementi validi che diano una sufficiente notizia della vita del servo di Dio e danno inoltre un solido fondamento storico sul servo di Dio e sulla sua virtù e fama di santità?

Le risposte furono le seguenti:

Ad 1. Votanti 11 affermativamente 11

Ad 2. Votanti 11 affermativamente 9 iuxta modum 2

Ad 3. Votanti 11 affermativamente 6 iuxta modum 2 e suspensive 3. Iuxta modum vuol dire: con certe riserve, suspensive: indeciso.

Praticamente nessun voto negativo, anzi il voto è veramente positivo ed efficace contributo al felice proseguimento della causa.

P.S. - Facciamo seguire l'attestato di battesimo e di cresima del servo di Dio e una lettera che il Giani scrisse da Roma al fratello che era parroco a Stierva.

1. **Attestato di battesimo** (Registro di Tinzen)

Die 3 martii 1714

Jacobus, natus ex domino ministrali Ioanne Zaniel et Anna Maria, nata Durbant, eius legitima uxore, baptizatus fuit a me fratre Alejandro a Vicolongo, capucino concionatore, in ecclesia sancti Blasii. Patrini fuerunt admodum Rev.dus Dominus Jacobus Tomasin et Agata Giani.

2. **Attestato di cresima**

In parochia Savognini confirmatus est Jacobus Schaniel cuius aetas annos decem: pater, Joannis Schaniel; mater, Anna Maria Durbant: patrinus: Johannes Mathias Spinias; confirmationis minister, archiepiscopus Ephesinus Passionei, nuncius.

Annus 1724, mensis iunii, die 29.

3. **Lettera di frate Giani al fratello don Nicola Giani,** parroco di Stierva.

Carissimo mio Sig. fratello

Ori ceuto la sua Stimatisima scrita
A di 20 i agosto nella (quale) intendo

del suo bene stare come anche del' fratello il chè molto mi compiace sirca del farmi religioso ò procurato una altra volta di entrare nella Religione di s: francesco. detti i socolanti è ne meno questo uolta mi è riusito è la cagione principale è stata il' non poter star in ginocioni quanto fa bizonio in detta Religione chè pero non so chè altro fare sé non stare in quelo Stato in cui mi trovo mentre nella Religione non mi riese l'entrare.

pero idenari chè per detta intratura faceua di bizonio non mi seruono i quali gia stano in mano des: Andrea gegar è io non gli o outo mai i mano è ben uero che io gli fece una uolta dire chè pigliose in mono se gli fu detto ò no non lo so;

Una delle cagione chè piglia in mano i denari sara stata i l'aver auto noua chè la fuora (?) V: S: abia già sborsato i denari. pero prego V: S: à auer la bonta di parlar al' S: scristofolo Signorelli sirca di questo è dirgli chè mandi il' pagaro qui al' Andrea gegar è parimente se sapere chè qualche altro de i monti facesser detto cambio mentre sara dificile chè queli chè gli ano sborsato piglino in dietro scio dico

de denari chè dovette seruir à ma è non quelli de bartalomeo il quale per esersi fato frate scolotti si serva de suoi denari sirca il' pontefice non so chè succese mentre sapera melio di me.

resto con salutar di cuore V: S: con il fratello giovan i uenerandi sacerdoti di tinizone i nostri zii è chi interroga di me è raccomandandomi alle di lei oracioni et anche di tutti gli altri è parimente prego V: S: a scelebrar sei messe secondo la mia intinzione dico. 6 e chè si piglia poi del grano del' molini per limosina solita delle messe è poi mi scriva quando auera scelebrato tette messe.

Roma Ano. 1740.

A di. 15. di otobre.

Vostro afencionatissimo fratello
Giacomo Gianail

Al' Moltto Ill.re Molto Rev.do Sig.re
Pat.ne Coll.mo Il' Sig.re D: Nicolo Gia-
niel paroco Vigilantisimo
Milano per Chiavena ual' sorsette
Stirvia.

Anno XLII Numero 4 Ottobre 1973 Poschiavo

QUADERNI GRIGIONITALIANI

Rivista trimestrale pubblicata dalla PRO GRIGIONI ITALIANO

*Abbonamento annuo fr. 10.—
Per i Soci della Pro Grigioni Italiano fr. 9.—
Per l'Estero fr. 15.—*

Redazione : Dott. Rinaldo BOLDINI, 7001 COIRA,
Casella postale 201 - Telefono 081 / 24 20 75

Amministrazione : ROMOLO TOGNOLA, Engadinstrasse 6, 7000 COIRA
(Tel. 081 / 224854) : Conto-chèques postali 70 - 2423

Stampa : Tipografia MENGHINI, 7742 Poschiavo

INDICE

- | | |
|--|---------|
| 1. Domenico Bonini : Note su alcuni personaggi minori
dei Promessi Sposi | 241—251 |
| 2. Dante Peduzzi : I confini fra Cama e Verdabbio (I.) . | 252—271 |
| 3. Massimo Lardi : Riflessioni sull'opera del pittore Paolo
Pola | 273—276 |
| 4. Vitale Ganzoni : Vera relazione dell'arresto degli Ambasciatori francesi | 277—285 |
| 5. Rinaldo Spadino : Buon dì, signor dottore (I.) | 286—307 |
| 6. Andri Peer : Poesia ladina | 308—312 |
| 7. Guido L. Luzzatto : Arte nella Surselva | 313—316 |
| 8. Sergio Giuliani : Avremo presto un santo proveniente
dal Grigioni ? | 317—320 |